

**Alle Imprese Associate ad Assolegno**

**PROPOSTE PER IL SETTORE FORESTALE E CONFRONTO CON IL MIPAAF**  
***Il position paper di Assolegno***

*Caro Associato,*

Lo scorso 27 aprile si è tenuto un importante incontro con Stefano Patuanelli, attuale Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, durante il quale Assolegno ed altre Associazioni di FederlegnoArredo interessate al tema in oggetto hanno presentato proposte concrete dedicate al rilancio della filiera boschiva nazionale.

Rimandando al position paper allegato alla presente per gli ulteriori approfondimenti in merito, è di interesse sottolineare le affinità di intenti tra le parti, sia di carattere industriale che istituzionale.

Gli argomenti trattati, di estremo interesse per il comparto boschivo e per l'industria del legno, sono riassunti di seguito:

***a) Stimolare l'offerta di legname italiano:***

- **Sburocratizzazione dei tagli, valorizzazione delle attività selvicolturali ed implementazione di una viabilità forestale:** entro tale ambito è stata sottolineata l'importanza di prevedere nuove misure che agevolino il ruolo produttivo del patrimonio boschivo nazionale, ivi compresa una rimodulazione dell'articolo che definisce gli iter di taglio alla luce del vincolo paesaggistico.
- **Digitalizzazione del settore forestale,** stimolando lo sviluppo di piattaforme digitali pubbliche e/o private (il c.d. "catasto digitale") a supporto della definizione di politiche forestale olistiche che forniscano una visione d'insieme del territorio e che portino i proprietari forestali ad avere un ritorno economico.



**b) Stimolare la domanda di legname italiano: matchmaking tra domanda e offerta**

- **Formazione di Cluster industriali del legno:** per concretizzare tale politica di sviluppo diviene necessario definire specifiche misure di defiscalizzazione delle imprese che ne favoriscano l'ammodernamento infrastrutturale. A nostro parere, tale misura dovrebbe essere amplificata qualora si creino reti di impresa o consorzi che coinvolgono soggetti imprenditoriali afferenti alla filiera del legno, in modo da creare le condizioni per un effettivo interesse imprenditoriale verso il legname italiano.

Alla luce delle aperture dimostrate dal Mipaaf e in considerazione dell'importanza del tema, anche alla luce delle attuali tensioni di mercato, si condivide nell'Allegato 1 il position paper presentato da Assolegno che delinea e descrive le attività in corso di sviluppo legislativo.

Ricordandoti che la struttura di Assolegno rimane a tua disposizione per qualsiasi chiarimento in merito, ti porgo i miei più cordiali saluti.

Angelo Luigi Marchetti

**Presidente di Assolegno di FederlegnoArredo**



## **Allegato 1 - Il position paper di Assolegno: “Analisi e proposte per il bosco italiano: stimolare l’offerta e la domanda di legname nazionale”**

### **1. Il comparto forestale italiano: alcuni cenni**

Negli ultimi 70 anni la superficie forestale italiana è triplicata, passando da 5.6 milioni di ettari (1956) a 11.1 milioni di ettari (2015), e occupa oggi il 39% del territorio nazionale. In termini di valore aggiunto il settore forestale contribuisce dello **0.08% sull’economia nazionale**, un dato che riflette solo in parte le potenzialità di utilizzazione dei nostri soprassuoli.

Quella sopracitata è una situazione paradossale se si tiene conto che:

- **Attualmente si preleva legname per non più del 15% del tasso di crescita annuale, mentre in Europa se ne preleva mediamente oltre il 60%;**
- **La pianificazione forestale di dettaglio** (piano di gestione forestale e piano di assestamento forestale) è poco diffusa a livello nazionale: con riferimento alle Regioni che hanno presentato dati in merito, **solo il 18% della superficie forestale nazionale è gestita mediante questo tipo di strumenti;**
- Il prelievo di legname nazionale metterebbe in moto dei **meccanismi economici importanti a livello di filiera bosco-legno**, generando **maggiori risorse economiche verso i territori locali** e migliorando il livello di gestione (e quindi la qualità) delle foreste italiane.

### **2. Macro dati del comparto industriale della filiera del legno**

Il presente paragrafo rivolge l’attenzione principalmente al sistema della prime lavorazioni. Questo comprende le imprese della filiera che svolgono le prime attività di lavorazione del legno: in altri termini si tratta di segherie e/o di imprese che svolgono le lavorazioni di taglio per la clientela a valle, sia nel settore dell’arredo, che degli imballaggi, dei pannelli, delle finiture, dei serramenti e naturalmente per l’edilizia in genere.

Per completezza e a titolo di esempio, si segnala che il settore edile comprensivo sia delle fasi di trasformazione del legname ad uso strutturale che dei costruttori in legno genera un fatturato di oltre 3 miliardi di euro e occupa più di 18.000 addetti.

Inoltre, la filiera del legno genera oggi una **domanda di legname importato** pari a:

- **Segati di conifera 3.87 Mm<sup>3</sup>** (2.4 Mm<sup>3</sup> da Austria, il resto in prevalenza da Germania e Ucraina);
- **Segati di latifoglia 0.76 Mm<sup>3</sup>** (da Croazia, Francia e Paesi tropicali).

I quantitativi sopracitati **si riferiscono all'80% del fabbisogno complessivo** della filiera industriale del legno. **Stime dendrometriche sembrerebbero dimostrare che tale fabbisogno potrebbe essere coperto dal potenziale dei boschi italiani** qualora vengano create le condizioni per implementare le attività selvicolturali e di esbosco.

La **crescita annua** dei soprassuoli boschivi nazionali può infatti rappresentare:

- **Circa il 71%** del fabbisogno annuo di tondo e segati **di conifere**;
- **Circa il 30%** del fabbisogno annuo di tondo e segati **di latifoglie**.

### 3. Criticità per le imprese della filiera del legno

I valori sopracitati assumono oggi una valenza ancora più importante alla luce:

- Delle **attuali tensioni di mercato** (che hanno registrato  **aumenti dei prezzi** delle materie **sino al 60-70%** in riferimento alle medesime contrattazioni di mercato riferibili a settembre 2020);
- Delle **difficoltà di approvvigionamento di tutti i settori** afferenti alla Federazione, con tempi non compatibili con la pianificazione delle produzioni e le attività connesse alla cantieristica;
- Delle **criticità nella gestione delle commesse**, sia in sede di appalti pubblici che all'interno dei contratti privati, **con un annullamento totale della marginalità di impresa**.

È inoltre altrettanto palese che un abbandono dei presidi montani comporta:

- **Fenomeni di spopolamento delle aree marginali**, con un'accelerazione dei processi di **dissesto idrogeologico ed erosione dei suoli**;
- **Incremento del rischio di incendio** poiché l'assenza di attività selvicolturali comporta aumenti incontrollati della massa legnosa presente sul soprassuolo, con la conseguente formazione di popolazioni arbustive e la relativa incuria delle vie di accesso al bosco medesimo;
- **Instabilità dei soprassuoli** per eccessiva maturazione della copertura boschiva, la quale può causare un aumento della fragilità nei confronti di eventi eccezionali (tempeste extratropicali).

#### 4. Azioni legislative e politiche di sviluppo per il settore forestale e per la filiera

Da quanto evidenziato sopra, oggi diviene indispensabile agire a livello legislativo per:

- Delineare **politiche di stimolo dell'offerta di legname nazionale**
- e
- **Definire azioni di sviluppo per alcuni anelli della filiera** (con particolare riferimento alle prime lavorazioni e alle industrie che eseguono la lavorazione del legname) **favorendo un processo di ammodernamento infrastrutturale** che garantisca la competitività e l'efficienza economica di tutto il settore, **amplificando la domanda di legname nazionale.**

Di seguito si riportano due proposte di Assolegno (indicate con le lettere "a" e "b") le quali devono trovare un'adeguata collocazione legislativa per favorire il rilancio dell'intera filiera, comprensiva del comparto forestale e dell'industria ad esso collegata.

**Proposta "a" - Stimolare l'offerta di legname italiano:  
sburocratizzazione dei tagli e digitalizzazione del settore forestale**

Il testo unico forestale sviluppa il tema della gestione dei soprassuoli boschivi rimandando a diversi decreti attuativi. Uno di questi decreti attuativi, contemplato dal comma 12 dell'art. 7, prevede che siano concordati *"interventi previsti ed autorizzati [...] riguardanti le pratiche selvicolturali, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione, da eseguirsi nei boschi tutelati ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e ritenuti paesaggisticamente compatibili con i valori espressi nel provvedimento di vincolo"*.

Tale dicitura **include una serie di complicazioni nell'autorizzazione dei tagli**, che sono il più delle volte ingiustificate sia nei boschi governati a ceduo che a fustaia, esplicitate anche attraverso i pareri delle sovrintendenze interessate, che provocano il progressivo abbandono delle aree marginali del nostro paese.

Inoltre, tale dicitura **opera in senso contrario a quanto stabilito più di 20 anni fa dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)**, secondo la quale il "paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così **come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni: un paesaggio "culturale"**. Il paesaggio infatti non è

statico, bensì è molto dinamico ed è soggetto a cambiamenti nel breve e nel lungo periodo legati all'uso del suolo da parte dell'uomo ed alle sue esigenze economiche e sociali.

Azioni legislative proposte:

1. **Diviene necessario riformulare l'articolo sopracitato prevedendo - in determinate aree - un nuovo modello selvicolturale legato all'industria di settore, con una semplificazione delle operazioni di taglio, che generi quindi quantitativi di esbosco costanti e qualitativamente necessari allo sviluppo imprenditoriale della filiera.**
2. **È inoltre necessario stimolare la creazione di piattaforme digitali pubbliche e/o private (il c.d. "catasto digitale"), in modo da delineare politiche forestale olistiche che abbiano una visione d'insieme del territorio e portino i proprietari forestali a avere un ritorno economico dalla gestione dello stesso, mitigando contestualmente il problema della polverizzazione delle singole proprietà.**

*Tale strumento a livello nazionale può essere inoltre volano per un razionale processo di implementazione della **viabilità forestale per facilitare l'ingresso, il taglio e le operazioni di esbosco, nonché strumento per delineare strategie attive di difesa del territorio montano e del suo contesto socioeconomico. Intervenire sulla viabilità forestale significa avviare un crescente interesse economico verso i territori boscati, con sicuri riflessi positivi in ambito di ritorno di investimenti su quei territori che maggiormente necessitano di una maggior cura e sensibilità legislativa.***

Tale azione è insufficiente se non correlata ad una visione di insieme della filiera: diviene quindi indispensabile affrontare il tema di un Cluster nazionale del legno che funga da acceleratore di impresa all'interno dei contesti montani e pedemontani.

**Proposta "b" - Stimolare la domanda di legname italiano:  
matchmaking tra domanda e offerta**

La proposta qui di seguito riportata **si riferisce ai primi anelli della filiera** quali le prime lavorazioni (**segherie**) e le industrie di trasformazione del legname (**includendo** all'interno della proposta **anche le imprese produttrici di elementi incollati**). Tali anelli infatti sono direttamente connessi al tema della gestione attiva del bosco.

Per delineare politiche di sviluppo di tali imprese è necessario definire **misure di defiscalizzazione che favoriscano l'ammodernamento infrastrutturale**. A nostro parere tale misura dovrebbe essere amplificata qualora si vengano a creare reti di impresa o consorzi che coinvolgono diversi soggetti imprenditoriali afferenti alla filiera del legno, **creando le condizioni per la nascita di un effettivo interesse imprenditoriale verso il legname italiano**.

Azione legislativa proposta:

*Di seguito si riporta una possibile proposta legislativa, già oggetto di confronto con i pertinenti uffici legislativi, da inserire nel primo documento utile per provvedere ad una concreta promozione della **domanda di legname nazionale**:*

*"Il reddito complessivo netto dichiarato da micro, piccole e medie imprese, così come individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, anche di nuova costituzione, con sede legale in Italia e appartenenti ai codici ATECO 16.10.00, 16.23.20, afferenti a consorzi o una o più reti di impresa per la valorizzazione del legname nazionale può essere assoggettato ad aliquota di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ridotta di nove punti percentuali. L'imposta sul reddito delle persone fisiche è determinata applicando alla quota parte del reddito complessivo attribuibile alle attività di cui al periodo precedente le aliquote di cui all'articolo 11 del citato decreto n. 917 del 1986, ridotte di nove punti percentuali a partire da quella più elevata.*

*Per legname nazionale si deve intendere elementi a base legno realizzati a partire da tondame proveniente da foreste site entro il territorio nazionale*

*All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a XX milioni di euro a decorrere dal ....., si provvede mediante....."*

## **5. Opportunità e sviluppo del settore del bosco e della filiera del legno**

Una corretta attuazione delle misure proposte può contribuire a valorizzare il patrimonio forestale nazionale, mantenendo e rafforzando il ruolo multifunzionale delle foreste attraverso una gestione attiva e consapevole dei boschi.

In particolare, il riferimento è qui rivolto a:

- Presidiare le aree marginali **creando occupazione e mitigando il processo di spopolamento** delle aree montane del nostro paese;
- **Mitigare i rischi di dissesto idrogeologico** e il consumo di suolo, regimando la caduta delle acque meteoriche, dei massi e dei fenomeni erosivi in genere;
- La **presenza di una foresta gestita** apporta un valore naturalistico alla rete ecologica locale e fornisce **servizi ecosistemici** quali la produzione di **biomassa**, il **sequestro del carbonio** e **l'aumento della biodiversità** (sfavorendo lo sviluppo di una la fauna generalista);
- Contribuire a **migliorare l'efficienza e ad aumentare la resilienza della filiera industriale nazionale** andando a calmierare, grazie alla presenza di legname locale, eventuali tensioni di mercato come quelle che caratterizzano l'attuale situazione internazionale.
- **Incentivare l'ammodernamento dei primi anelli della filiera, quali le segherie e le imprese produttrici di elementi incollati**, siano questi pannelli o elementi lineari, **significa definire un processo di sviluppo armonico della filiera che faciliti la formazione di distretti industriali** del legno, con conseguente ritorno di investimenti su quei territori marginali che appunto necessitano di una maggiore sensibilità legislativa.
- **Diminuire solamente della metà le importazioni** di legnami dall'estero potrebbe dirottare circa **600 milioni di euro provenienti da risorse private verso gli stessi territori montani** che a loro volta potrebbero generare ulteriori economie di scala valorizzando le imprese e l'utilizzo di legname nazionale.